

Tre spettacoli “al femminile” al Teatro Vascello

L'attuale programmazione del Teatro Vascello, è focalizzata su tre tematiche “femminili”: la donna nel mondo del lavoro, in tempo di guerra e “vittima” di violenza, analizzati in profondità in tre importanti lavori teatrali prodotti dalla “Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello – Centro Teatrale Bresciano” per Mitipretese - gruppo teatrale fondato nel 2006 da Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti e Mariangeles Torres - che nasce dal desiderio di ricavarci uno spazio di lavoro collettivo focalizzandosi sulle tematiche femminili. Fino al 26 aprile si replicherà “Roma ore 11”, testo Elio Petri, con Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti e Mariángeles Torres, regia Mitipretese, nel quale si parla, attraverso la nota vicenda di cronaca del 1951, della condizione femminile nel mondo del lavoro. “Signorina giovane intelligente, volenterosissima, attiva conoscenza dattilografia, miti pretese, per primo impiego cercasi. Presentarsi in via Savoia 31, interno 5, lunedì ore 10-11”. A questo annuncio, apparso nella pagina degli annunci economici de “Il Messaggero” di domenica 14 gennaio 1951, risposero decine di ragazze. La scala dello stabile dove si tenevano i colloqui alle ore 11 crollò uccidendo una ragazza e ferendone altre settantasette. L'inchiesta di Elio Petri è un'indagine sulla condizione femminile di allora e racconta un'Italia lontana e ingenua, eppure,

sorprendentemente, racconta anche l'Italia di oggi con le sue miserie, i suoi piccoli sogni, i suoi grandi problemi di lavoro. “Troiane/ frammenti di tragedie”, in scena dal 27 al 30 aprile, sempre con la regia di Mitipretese, racconta come in ogni guerra la donna sia sempre doppiamente vittima. La guerra di Troia è appena finita. Dopo dieci anni di assedio i Greci sono riusciti ad espugnare la città. Hanno massacrato uomini e bambini e ora Troia è un rogo immenso. Ridotte a bottino di guerra le Troiane attendono la spartizione. Attingendo da Omero, Euripide, Seneca, Licofrone, Ovidio e Sartre gli autori hanno scelto di raccontare questa storia solo attraverso le figure femminili: chiuse in una cella Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena provano a dare forma alla perdita che ha scavato nella loro anima un vuoto, lasciandole sole al mondo. Sono madri e figlie, sono sorelle e spose e soprattutto vittime, tutte. Vittime di un gioco più grande di loro e al contempo, nell'inevitabile conflitto che i loro ruoli determinano, carnefici l'una dell'altra. Dal 2 al 6 maggio andrà in scena “Festa di famiglia”, originale adattamento da testi di Luigi Pirandello, con la collaborazione speciale di Andrea Camilleri, che indaga sulle dinamiche di violenza e sopruso che si possono scatenare all'interno del nucleo familiare. Il pretesto per parlarne è il compleanno di una madre di sessan-



Andrea Camilleri con gli attori di “Festa di famiglia”

t'anni festeggiata dalle sue tre figlie. Il testo nasce da un originale assemblaggio di testi di Pirandello: commedie e materiali estratti dalle sue novelle e dai romanzi tagliati e cuciti insieme sotto la guida speciale di un maestro di ironia qual è Andrea Camilleri. E' un testo che sollecita molteplici riflessioni su un tema di drammatica attualità. Ogni giorno avviene in Italia l'assassinio di una donna ad opera di un familiare: marito, fidanzato, padre, fratello. L'omicidio è solo la punta di un iceberg fatto di soprusi, percosse, umiliazioni fisiche e morali e la feroce violenza di “genere” che la nostra società cova al suo interno viene ancora definita “delitto passionale”. E' proprio nel nucleo fondante della nostra società, nell'intimità della famiglia, dove in fondo non sta bene ficcare troppo il naso, che si perpetrano violenze inaudite e indicibili ai danni degli esseri più deboli, siano essi donne, anziani, bambini. In questi tempi di Family day la famiglia è cosa sacra, è baluardo di moralità, bandiera politica, e se nella cronaca nera si leggono ogni giorno vicende di omicidi e violenze, sono sempre opera di un “mostro”, di un pazzo, di uno straniero, che non ha niente a che fare con noi persone normali e perbene. Tutti e tre gli spettacoli sono sempre accompagnati con canti dal vivo della tradizione popolare italiana e musiche originali

Iolanda Dolce